

DURANTE LA STAGIONE DEI MONSONI, MANTE E SQUALI BALENA CONVERGONO SUI FONDALI DELL'ISOLA DA TUTTO L'OCEANO INDIANO PER NUTRIRSI DEI MILIONI E MILIONI DI UOVA CHE I CROSTACEI RILASCIANO OGNI ANNO



NEL MARE DOPO AVER ABBANDONATO LE FORESTE IN CUI NORMALMENTE VIVONO. ANCHE IN UN PERIODO DIVERSO, PERÒ, LE SORPRESE NON MANCANO: IL TEMPO È CLEMENTE, LE CORRENTI SONO QUASI ASSENTI, L'ACQUA È LIMPIDISSIMA E GLI INCONTRI SEMPRE ECCEZIONALI

CHRISTMAS ISLAND DA OTTOBRE AD APRILE
DURANTE LA MIGRAZIONE DEI GRANCHI ROSSI

IL BANCHETTO DEI GIGANTI

Testo di DOMENICO MARTINO
Foto di DOMENICO MARTINO,
GUNTER NOACK
e UDO VAN DONGEN

Territorio australiano, ma geograficamente più vicino all'Indonesia, Christmas Island è uno dei paradisi naturalistici per eccellenza, il sogno di ogni appassionato fotografo e documentarista che voglia realizzare qualcosa di veramente unico. Arrivando dall'Italia, via Kuala Lumpur, si nota subito quanto essa sia rigogliosa: due terzi del territorio sono infatti parco naturale. Molte sono le specie endemiche di uccelli, e dal mare si possono vedere intere colonie di volatili nidificare nella fitta vegetazione della costa. Per gli appassionati di caccia fotografica sono quindi consigliati obiettivi tele e abbigliamento da trekking. Per raggiungere i luoghi di nidificazione, il percorso è piuttosto impervio, con brevi arrampicate. Lo spettacolo ripaga di ogni fatica, ma occhio alle sule, le mamme sono molto protettive e coraggiose e non esitano ad attaccare e beccare chi reputano una minaccia per i loro piccoli. L'eccellente guida australiana Katrina, del Christmas Island Visitor Centre, mi ha

accompagnato alla scoperta di questa fantastica parte di mondo. Il mistero e la magia dell'isola sono proprio all'interno, nella fitta foresta, dove vivono i granchi rossi, una comunità endemica di quasi venti milioni di esemplari. L'evento di cui sono i protagonisti cade ogni anno nella stagione delle piogge, da novembre ad aprile, quando soffiano i monsoni.



Nubi cariche d'acqua e vento intenso arrivano da sud, le alte rocce basaltiche che circondano l'isola la riparano dall'impeto del mare, che nell'area denominata Blow Holes dà spettacolo con veri e propri geiger: maestose onde si infrangono sulle scogliere e trovano sfogo nelle

spaccature, producendo sbuffi alti più di venti metri. Sono proprio le piogge a risvegliare l'istinto di riproduzione dei granchi rossi, che iniziano la marcia verso il mare, dove le femmine lasceranno in acqua miliardi di uova, che verranno fecondate successivamente dai maschi. Il segnale della migrazione scatta all'unisono e milioni

Christmas Island è famosa soprattutto per la migrazione dei granchi rossi, ma è anche il paradiso degli uccelli. Sopra, la lussureggiante barriera corallina.



di granchi cominciano a muoversi lentamente dall'interno. Le strade vengono chiuse a causa della loro invasione. Tappeti rossi ovunque. L'agricoltura non può essere sviluppata e si importa praticamente tutto, perché i granchi mangiano qualsiasi cosa che è commestibile. Nonostante questo,

non sono considerati una calamità, bensì una specie da proteggere, perché è proprio la loro presenza che rende l'isola unica al mondo. Si stima che ogni femmina rilasci in mare circa centomila uova durante la marea entrante dell'ultimo quarto di luna. Non si tratta di un evento unico, sebbene

i granchi si muovano in massa, perché la migrazione è soggetta alle precipitazioni, alle maree, alle fasi lunari, ed è proprio per questo che il periodo del fenomeno si prolunga da ottobre ad aprile. È molto interessante osservare il comportamento dei granchi: durante gli scrosci d'acqua, escono dai loro ripari, tane scavate nel terreno, e si radunano dove la pioggia scende più copiosa, raccolta da grondaie naturali o dal fogliame, e si docciano. Proprio così, si docciano, usando le chele a mo' di braccia. Si lavano ben bene e si reidratano in vista del compito importante che li attende, quello, appunto, della riproduzione. Tutto questo nutrimento, costituito dalle uova dei granchi rossi, attira inevitabilmente presso l'isola coloro che del plancton vanno matti, come le mante e gli squali balena. Così, è possibile fare snorkeling, o trovarsi in immersione, con diversi esemplari di questi viandanti del mare, che non fuggono, ma in genere mostrano curiosità nei confronti dei fortunati subacquei. Esiste una sorta di circuito, nell'Oceano Indiano, che i giganti seguono a seconda delle stagioni per nutrirsi a sazietà. E Christmas Island è evidentemente una di queste tappe privilegiate. La concentrazione di fauna avviene nel periodo meteo-

rologico più avverso, ma è parte del prezzo da pagare per godere di spettacoli veramente unici. Passato il monzone, infatti, i granchi rossi tornano nel fitto della boscaglia, dove l'umidità è altissima, e si fanno vedere solo durante le sporadiche piogge tipiche delle aree tropicali, senza però dar seguito, ovviamente, ad alcun tipo di migrazione. Il periodo secco, quando i venti cessano di soffiare, il mare è calmo e il sole picchia implacabile, coincide con la nostra visita. È giugno. Con Luigi Petrosillo, amico e direttore di Asia Holidays Team, sono alla scoperta di questa località nel periodo in cui non avviene la migrazione e, di conseguenza, so benissimo che la probabilità di incontrare mante e squali balena è molto scarsa. Generosamente, il mare, nonostante la stagione inadatta, ci lascia ammirare un fantastico spettacolo di geiger ai Blow Holes già dal finestrino dell'aereo. Ci sistemiamo al Sunset Resort, gestito impeccabilmente da Angela, la proprietaria australiana. È un confortevole campo base, con piscina curatissima a disposizione degli ospiti e una terrazza con vista mare e tramonto da cartolina! Nick, anch'egli australiano, ci incontra la sera. Intesa immediata. È un simpatico ed esperto conoscitore di queste acque che gestisce da diversi anni il Christmas



Island Divers Centre assieme a Peppe, italianissimo essendo originario della nostra bella Sicilia.

Briefing sulle immersioni e, mentre continuo a lubrificare gli O-ring delle attrezzature subacquee, organizziamo la nostra check dive per il giorno successivo alla spettacolare Flying Fish Cove, l'unica baia sabbiosa che guarda il tramonto.

Il nostro punto di riferimento costante, oltre a Nick, sarà Linda, un altro personaggio solare dell'isola, responsabile della Christmas Island Tourism Association. Linda, è una vera appassionata di immersioni, con un'acquaticità eccezionale. Sarà spesso nelle mie inquadrature, anche per far capire le proporzioni delle immense acropore di questi fondali, tra le più maestose che abbia mai visto.

Il mattino, con un fuoristrada, compagno fedele di tutto il soggiorno e mezzo indispensabile per godere appieno delle bellezze dell'isola, ci rechiamo dunque alla Flying

Fish Cove. Il mare si è placato e ci consente un'entrata agevole. Il fondale, dopo neanche cento metri dalla spiaggia, scende vertiginosamente verso quote abissali. Siamo sulla Fossa di Giava, e anche entrando in acqua da riva... La visibilità è buona, il fondale è ricco di corallo, un branco di piccoli barracuda ci sfreccia davanti ed è subito seguito da una bella tartaruga che si mette a fare il girotondo con me mentre la riprendo. Noto come i pesci pappagalto si siano accaniti sui panettoni di corallo lasciando numerosi segni dei loro becchi.

La temperatura è gradevole e la muta da tre millimetri è più che sufficiente; uscendo dall'acqua, invece, il sole scalda immediatamente, per cui le creme solari sono sempre consigliate.

Soddisfatti di questo primo contatto, ci organizziamo per le giornate successive. C'è la possibilità di vedere praticamente tutto, vista la morfologia dell'isola. Le immersioni si svolgeranno



A sinistra: nella loro migrazione verso il mare i granchi rossi non conoscono ostacoli. Sotto, un grande squalo balena accorso per mangiarne le uova. A destra, un branco di platax.

a ridosso delle coste settentrionali, più riparate dai venti.

Ci concediamo una cena, in uno dei pochi ristoranti di Christmas, a base di eccellente filetto australiano e ottimo vino rosso, anch'esso di produzione australiana. La popolazione, di circa mille persone, a maggioranza cinese - malese (gli australiani sono forse il venti per cento), professa in completa libertà, e senza i contrasti che siamo abituati a sentire nei nostri



telegiornali, le proprie religioni, cattolica, musulmana o taoista che sia.

La maggiore risorsa dell'isola è l'esportazione di fosfati, la cui origine è da ricercare nella presenza delle numerose colonie di uccelli che da milioni di anni depositano abbondantemente le loro feci sul territorio, al punto da creare miniere a cielo aperto. Dal punto panoramico del Margaret Knoll è possibile osservare una zona d'estrazione abbandonata e ormai invasa dalla vegetazione.



CON CHI ANDARE

● Per raggiungere Christmas Island ci si può rivolgere a **Asia Holidays Team by Jeepney Travel** che organizza viaggi tutto l'anno, anche se il periodo migliore per assistere alla riproduzione dei granchi va da ottobre ad aprile. La sistemazione a terra è al Sunset Resort, una confortevole struttura semplice ma molto ben gestita da Angela, la proprietaria australiana. Il complesso ha una piscina molto ben tenuta attorno alla quale è piacevolissimo riunirsi al tramonto per sorseggiare un drink dinnanzi a una vista incantevole. Per le immersioni si raggiunge il Christmas Island Divers Centre: situato a cinque minuti dal resort, è gestito da Nick, un simpatico australiano, e dall'italianissimo Peppe, originario della Sicilia, entrambi esperti conoscitori di queste acque. Il pacchetto base di dieci giorni e sette notti che comprende voli, soggiorno, immersioni, costa a partire da 1990,00 euro, più tasse e gestione pratica.

Informazioni: Asia Holidays Team by Jeepney Travel, via delle Sette Chiese 119/h-i, 00145 Roma, tel. 06/5180388, diving@asiholidays.it - www.asiaholidays.it

Al molo della Flying Fish Cove attraccano le navi sotto la complessa struttura che carica il minerale nei container. Questa piccola invasione umana lascia comunque la maggior parte del territorio al parco naturale, rigogliosissimo. Muovendosi con il fuoristrada, si può assistere a spettacoli indimenticabili: spiagge incontaminate, visioni incantevoli, mare, roccia e foresta, tutto in un solo colpo d'occhio.

Anche se i granchi rossi sono gli indiscussi protagonisti dell'isola, è facile incontrare altri due tipi di granchi di terra, il blue crab e l'imponente robber crab, il granchio del cocco, schivo quanto poderoso. Con le chele fa a pezzi le noci di cocco, di cui è ghiotto e mangia come se fossero noccioline.

Un altro gigante gentile è Darrel, il nostro skipper, che salta disinvoltamente dalla barca alla pista dell'aeroporto, dove è addetto alle operazioni sottobordo, a uno dei giganteschi camion che trasportano i fosfati. Lo incontriamo alla prima immersione, è il comandante del grosso gommone che con i suoi due motori da duecentoventicinque cavalli ciascuno ci porta alla scoperta dei fondali marini intorno a Christmas.

Affrontiamo la sfida della meta più distante nel giorno in cui il vento gonfia il mare da nord, per cui ci spingiamo, doppiando la costa a ovest, sotto lo sperone di roccia denominato Pig Rock per la sua forma, inequivocabilmente quella di un maiale. E lì il mare è una piscina. Sistemiamo le attrezzature e siamo in acqua. Segnale di ok, vuotiamo i gav e cominciamo a scendere. Visibilità buona, corrente praticamente assente, generoso plateau di corallo e parete a picco che si perde nel blu. Quasi tutte le immersioni iniziano da piattaforme di grandi acropore.

Fatte le debite proporzioni con Linda, attenta e sempre presente, le tavole di corallo risultano avere un diametro di almeno tre metri. Si sviluppano su più livelli e solo il loro spettacolo vale già il viaggio fino a qui.

Scivoliamo dolcemente verso la parete, dove ci aspetta una grande sorpresa, forse più per le guide che per noi: un enorme pesce luna si lascia ammirare per alcuni secondi, poi guadagna con il suo nuoto non proprio aggraziato quote impossibili. Scopriremo poi che è il primo esemplare a essere avvistato sull'isola. Bene, portiamo fortuna! Una tartaruga si unisce al gruppo e ci accompagna per un tratto. Un pinna bianca di scogliera (*obesus*), incontro frequente in queste acque, pattuglia la zona, andando avanti e indietro qualche metro più in basso di noi, come un futuro padre in sala d'attesa. Le gorgonie crescono rigogliose a profondità medie di quaranta metri, sono spettacolari e maestose, ordinate secondo il flusso della corrente, che, viste le dimensioni e l'inclinazione dei rami, ci lascia supporre possa mettere in difficoltà anche i sub più esperti se la si dovesse trascurare. Una coppia di pesci farfalla nuota sinuosamente sullo sfondo naturale dei grandi ventagli, la scenografia è davvero suggestiva.

Durante la sosta prima della seconda immersione ci godiamo i voli acrobatici delle fregate che si stagliano contro il cielo terso, mentre uno stormo di sule, individuato un banchetto di pesci poco distante dall'imbarcazione, banchetta sul mare che ribolle. Si vedono anche dei tonnetti balzare fuori dall'acqua. Immagino quello che ci può essere sotto la superficie.

Le immersioni sono molto varie, sebbene siano

sempre presenti i favolosi pianori di acropore intorno ai dieci metri di profondità. Un punto d'immersione particolare, quasi a ridosso del Sunset Resort, è denominato The Morgue perché si trova proprio in corrispondenza del vecchio obitorio, dismesso da anni. Le cose cambiano, i nomi rimangono. In questo punto troviamo gorgonie chiare e colonizzazioni di anemoni con numerose famiglie di pesci pagliaccio non presenti in nessun altro fondale di Christmas. Una nuvola di pesci balestra blu ci avvolge.

Quando usciamo dall'immersione, il mare non è proprio piatto e minaccia pioggia. Al nostro rientro al molo osserviamo un gruppo di sule che si accaniscono sull'acqua, ci avviciniamo e notiamo un falchetto inzuppato che non riesce più a



Pareti verticali ricoperte di grandi gorgonie colorate sprofondano nel blu degli abissi vicino alla costa.

riprendere il volo: una vittima designata. Linda, con attenzione, lo recupera e lo avvolge in un asciugamano. Sarà curato amorevolmente e liberato qualche giorno più tardi.

La natura è padrona e il mare, a North West Point, particolarmente esposto alle correnti, dà modo alle gorgonie di esibirsi in dimensioni da applauso. Ovviamente la profondità reclama la deco quasi a ogni immersione. La parete è ricoperta di alcionari, non enormi, ma numerosi. E anche qui siamo fortunati: la corrente è, come in quasi tutte le immersioni che abbiamo fat-



to, poco impegnativa, adeguata a qualsiasi livello di esperienza. West White Beach ci ha regalato due grandi emozioni. Spuntando da dietro un branco di grandi barracuda, è saettato verso noi uno squalo grigio. Si è avvicinato fino a pochissimi metri, poi è sparito nel blu. La seconda emozione ci ha colto in superficie, durante la navigazione, quando una famiglia di delfini è sfrecciata sotto la prua della barca. Abbiamo rallentato e un piccolo, con il ventre ancora rosa, si è messo a saltare e piroettare giocoso, incantando gli sguardi e la mente. Uno spettacolo che ci ha fatto sentire privilegiati e coccolati dalla natura, troppo spesso vilipesa.

Domenico Martino